

SOSTIENE TRE FILM

La Regione Sicilia «vola» alla Mostra del Cinema

PALERMO

●●● Sarà l'assessorato al Turismo e spettacolo a coordinare la presenza della Regione Siciliana - che vedrà la partecipazione anche della Sicilia Film Commission e di Cinesicilia - alla 67^a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, che si aprirà con l'anteprima di domani. «La Sicilia - ha detto Nino Strano, assessore al Turismo e Spettacolo - punta molto sulla promozione cinematografica. La nostra presenza al festival di Venezia sarà più discreta rispetto allo scorso anno, ma è confermato il nostro sostegno a tre film ufficialmente in programmazione nella rassegna e girati in Sicilia: "Malavoglia" di Pasquale Scimeca, "I baci mai dati" di Roberta Torre e "Fughe e approdi" di Giovanna Taviani. Opere che riteniamo possano rinverdire il successo ottenuto da nostre precedenti coproduzioni come "La siciliana ribelle" di Amenta e "Baarìa" di Tornatore». Venerdì alle 11, Strano parteciperà alla conferenza stampa di presentazione del 75^o anniversario del Centro sperimentale di Cinematografia (che ha una sezione a Palermo) e anche alla presentazione alla stampa del film di Giovanna Taviani «Fughe e Approdi», girato nelle Eolie e in gran parte recitato in siciliano. Sabato l'assessore, il presidente di Cinesicilia, Davide Rampello, e il dirigente della Sicilia Film Commission, Pietro Di Miceli, nell'ambito delle «Giornate degli autori» presenteranno le nuove iniziative.



La Sicilia al Lido con tre film

L'annuncio dell'assessore al Turismo Nino Strano «L'Isola punta sulla promozione cinematografica»

VERSO VENEZIA

«I baci mai dati», «Malavoglia»,
«Fughe e approdi» girati nell'isola

La nostra presenza al festival sarà più discreta rispetto allo scorso anno, ma è confermato il nostro sostegno ai tre titoli

PALERMO. Sarà l'assessorato al Turismo e Spettacolo a coordinare la presenza della Regione Siciliana - che vedrà la partecipazione anche della Sicilia Film Commission e di Cinesicilia - alla 67ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, che si aprirà domani.

«La Sicilia - ha detto Nino Strano, assessore al Turismo e Spettacolo - punta molto sulla promozione cinematografica. La nostra presenza al festival di Venezia sarà più discreta rispetto allo scorso anno, ma è confermato il nostro sostegno a tre film ufficialmente in programmazione nella rassegna e girati in Sicilia: *Malavoglia* di Pasquale Scimeca, *I baci mai dati* di Roberta Torre e *Fughe e approdi* di Giovanna Taviani. Opere che riteniamo possano rinverdire il successo ottenuto da nostre precedenti coproduzioni come *La siciliana ribelle* di Amenta e *Baaria* di Tornatore».

Venerdì 3 settembre, alle 11, Strano parteciperà alla conferenza stampa di presentazione del 75° anniversario del Centro sperimentale di Cinematografia

(che ha una sezione a Palermo) e anche alla presentazione alla stampa del film di Giovanna Taviani «Fughe e Approdi», girato nelle Eolie e in gran parte recitato in siciliano.

Sabato 4 l'assessore, il presidente di Cinesicilia, Davide Rampello, e il dirigente della Sicilia Film Commission, Pietro Di Miceli, nell'ambito delle «Giornate degli autori» presenteranno le nuove iniziative in cantiere.

«Il primo luglio - ha aggiunto Strano - è entrato in vigore un complessivo riassetto della promozione cinematografica della Regione, con una ritrovata sinergia tra la nuova Film Commission e Cinesicilia, la nostra società in house, per sostenere produzioni di qualità realizzate in Sicilia e apprezzate anche sul mercato internazionale».

«Saranno presenti i tre registi - ha continuato Strano - e spero anche la madrina del Festival, la nostra Isabella Ragonese. Ci saranno anche i ragazzi di Addio Pizzo, che offriranno prodotti tipici regionali provenienti da terreni confiscati alla mafia, perchè vogliamo anche raccontare l'altra Sicilia, quella della legalità e dell'impegno civile».

Sempre sabato, alle 16, nello spazio «Cinecittà Luce», Strano parteciperà alla presentazione dell'edizione 2011 del festival eoliano «Un mare di cinema», con il direttore della manifestazione Giuseppe Ministeri, Paolo Del Brocco di RaiCinema e Luciano Soverna di CinecittàLuce.



La Mostra del Cinema

Nassiriya a Venezia
Applausi e polemiche

Al Lido le pellicole dedicate alla realtà da Rosarno alla guerra in Iraq

Caprara, Tamburrino
e Tornabuoni ALLE PAG. 38 E 39

Da Rosarno all'Iraq al Lido vince il cinema della realtà

Applausi e polemiche per "20 sigarette" su Nassiriya
Salvatores: i documentari servono a far sapere la verità

FULVIA CAPRARA
INVIATA A VENEZIA

La realtà mille volte più potente della fantasia, raccontata nelle sue infinite sfaccettature, come una favola sempre nuova, con finali sempre diversi: «Il concetto di realismo - riflette Gabriele Salvatores - va ridefinito, il cinema deve re-inventare il realismo, usando immagini reali per raccontare storie di finzione». Nelle acque inquiete del nostro oggi, parlare di cose vere è come attaccarsi a un salvagente, cercare di restare a galla guardando la verità negli occhi. L'ondata dei documentari travolge la 67esima Mostra e i film tratti dalla cronaca mobilitano, più degli altri, emozioni e interesse del pubblico. E' successo ieri, per *Venti sigarette a Nassiriya*, accolto da 14 minuti di applausi e standing ovation, ma anche

molte polemiche, ed è molto probabile che accada anche oggi, con l'attesissima anteprima di *Vallanzasca - Gli angeli del male* di Michele Placido. Regista di *1960*, nonché membro della giuria del Festival, Salvatores dice che la docu-esplosione riflette «la necessità di conoscere una realtà sempre più manipolabile e spesso taciuta dai mass media. E' come se si sentisse l'esigenza di rivedere le cose alla propria maniera».

Certe volte il bisogno diventa urlo, denuncia gridata per svegliare l'attenzione. E allora ecco *Sanguine verde* di Andrea Segre, sugli immigrati protagonisti dei fatti di Rosarno del gennaio scorso, e *Ward 54* di Monica Maggioni, ispirato da un'agghiacciante statistica dell'esercito americano: «Dal 2001 il numero dei suicidi tra i militari è cresciuto in modo esponenziale. Nel 2009 ha superato il numero dei caduti in guerra». Altre volte il bisogno è più intimo, riguarda la memoria, per esempio il rapporto di una regista cresciuta respirando aria di cinema, Giovanna Taviani (figlia di Vittorio e nipote di Paolo) con le isole Eolie e con il loro fascino denso di storia, arte, natura. «Finalmente il docu-

mentario è stato sdoganato - dice l'autrice quarantenne di *Fughe e approdi* -, la prima ragione è generazionale, quelli della mia età hanno sete di realtà e questo modo di girare è l'unico che permette di stargli addosso, ma allo stesso tempo di tirarsene fuori». E comunque non è affatto vero che un film di finzione sia più creativo di un documentario: «C'è sempre la possibilità di utilizzare un linguaggio personale, che non abbia niente in comune con il reportage».

Il film di Salvatores ne è la felicissima prova: «Il montaggio cinematografico può riscrivere o modificare radicalmente la storia di un film. Il montaggio delle immagini, in generale, può modificare o riscrivere anche la Storia degli anni che stiamo vivendo o abbiamo vissuto». Salvatores è riuscito a raccontare la vicenda commovente di due fratelli, il più grande partito per il Nord alla ricerca di un lavoro e il più piccolo



rimasto a casa, in attesa delle sue lettere, utilizzando unicamente materiali provenienti dalle Teche Rai: «La tv di quell'epoca raccontava bene la realtà, era davvero una finestra aperta sul mondo. E nei filmati si avvertiva il rispetto verso le persone intervistate». In quelle voci, nella trama di quell'Italia ingenua, fatta di sogni veri e di sogni finti, si ritrova un passato che, a tratti, non è poi tanto diverso dal presente: «Magari i ventenni che vedranno il documentario non riconosceranno personaggi a noi noti come Sergio Zavoli o Nando Gazzolo, però potranno capire che certi falsi desideri di quell'epoca somigliano molto a certi falsi desideri di oggi. Che tra gli ideali proposti ci sono anche quelli sbagliati.

Per la prima volta, nel 1960, si parlò di consumismo, poi è successo che quella bolla si sia sgonfiata, e si è capito che all'Italia manca una coscienza nazionale». 1960 andrà in onda in prima serata il 16 ottobre, subito dopo *Che tempo che fa* di Fabio Fazio, e Salvatores, che dopo Venezia riprenderà a scrivere la sceneggiatura del nuovo film *Educazione siberiana*, ha in mente di proporre a Raicinema un *Heimat* italiano, «la storia del nostro Paese narrata partendo da un bambino che di-

venta adulto».

Non sempre i documentari hanno vite facili, bisogna cercare i modi e i luoghi adatti per farli esistere. *Fughe e approdi* di Giovanna Taviani (ideatrice e direttrice dal 2007 del «SalinaDocFest» in programma anche quest'anno dal 15 al 19 settembre), sarà distribuito, dopo l'anteprima a Venezia e poi a Palermo, «nelle sale digitali dell'Istituto Luce». Ma l'emozione più grande sarà vederlo nelle isole dell'arcipelago, protagoniste del racconto: «Le Eolie fanno parte del mio vissuto e del mio immaginario. A 13 anni, sul set di un film a me familiare, *Caos*, fui scelta da mio padre e da mio zio per la parte di una ragazzina che, su una grande tartana dalla vela rossa, attraversava le acque di Lipari per raggiungere il padre in esilio a Malta. L'attrice che avrebbe dovuto interpretare quel ruolo non si era presentata, mi ritrovai sul set, con mio padre che mi spiegava il modo in cui dovevo remare citando 'Ntoni della *Terra trema*. Quell'esperienza mi ha segnata, ho scoperto il cinema».

IL GIURATO PREMIO OSCAR

«La tv oggi manipola la realtà negli Anni 60 la raccontava era una finestra sul mondo»

«SANGUE VERDE»

Andrea Segre racconta gli immigrati protagonisti della rivolta in Calabria